

"OGNI COSA A SUO **TEMPO**  
UN **TEMPO** PER OGNI COSA"

---

PROGETTO EDUCATIVO  
NIDO IL CASTELLO

2025-26



*“Mi sono ritrovata spesso a riflettere sul concetto del tempo.*

*Oggi si perde frequentemente il senso di esso.*

*Il tempo è una dimensione fondamentale nei servizi educativi: ci vuole tempo per crescere.*

*Diventa importante “darsi tempo”, con un atteggiamento di attenzione e ascolto dell’altro” (Giovanna Giacomini)*

Il progetto educativo viene pensato e costruito dal Nido “Il Castello” **a partire dagli interessi, dalle curiosità e dai bisogni dei bambini**; è una cornice di senso che guida e orienta l’agire educativo del gruppo di lavoro non stabilendo a priori obiettivi e finalità ma configurandosi come percorso di crescita per grandi e piccoli che si forma e trasforma nel tempo. Quest’anno l’equipe del nido ha deciso di dare particolare risalto e significato al tema del tempo, partendo proprio dal presupposto che esso è una dimensione fondamentale nei servizi educativi: **ci vuole tempo per crescere ed è giusto garantire un tempo adeguato, che non è sempre lo stesso per ciascuno.**

Il tempo al giorno d’oggi è qualcosa di prezioso: l’intento dell’equipe del nido è quello di salvaguardarlo al fine di assaporare le esperienze e la quotidianità che il servizio offre. L’obiettivo è anche quello di tentare di rallentare, dando valore all’osservazione di come i bambini affrontano la giornata educativa, in un percorso che li porta ad accrescere i loro interessi e le loro competenze.

Come scritto in un articolo di Elisabetta Marazzi e Daniela Mainetti *non si tratta tanto di riconfermare il motto: "Chi ha tempo non aspetti tempo" bensì di prendersi tempo trasformando lo stesso nel proprio alleato educativo, nella consapevolezza che rispettare i tempi vuol dire sintonizzarsi con l’altro in un progetto di costruzione di relazioni di senso. Il tempo permette di percorrere e ripercorrere le proprie esperienze: imparare ad allacciarsi le scarpe, capire come sia meglio entrare in relazione con un’altra persona, rendersi conto di quanto sia pesante o leggero un oggetto, comprendere come soppesare differenti pezzettini per costruire una torre o ancora riuscire a percorrere un asse di equilibrio.*

→ *Si specifica che all’interno del progetto educativo il termine “bambini e/o bambino” è rappresentativo di entrambi i generi ed è riportato nella forma sopracitata per una miglior fruizione di lettura.*

# TEMPO DI CURA

*“C’è cura in ogni tempo della giornata al nido: nella delicatezza di soffiare il naso, nell’abbraccio per consolare il pianto, nel sorriso per valorizzare un gesto... non darlo per scontato, proteggilo con cura.”*

Quando si parla di nido, non è possibile distinguere l’educazione dalla cura, poiché l’educazione si fonda sulla cura ed essa è la modalità principale attraverso cui ha luogo l’educazione, intesa come sostegno allo sviluppo. La cura non è né la custodia né il semplice accudimento. Essa non si limita solamente ai momenti legati all’alimentazione, al riposo e alla cura del corpo, ma riguarda aspetti e dinamiche molto più estese: **la cura è un valore educativo che orienta il nostro quotidiano** e che vede ciascun bambino protagonista della situazione.

La cura scandisce il tempo della quotidianità del nido, essa veste e riveste la professionalità del gruppo di lavoro e si manifesta attraverso la scelta delle parole da utilizzare, dei gesti, dei modi e della postura che il personale educativo adopera nella relazione con i bambini e con le loro famiglie. Il rispetto dei diritti, delle volontà, dei bisogni, di tempi e spazi come dell’identità di ogni bambino sono azioni di cura imprescindibili del nostro agire educativo.

La cura è un valore trasversale che fa da sfondo all’intera progettazione educativa del Nido. Le azioni di cura si declinano anche negli aspetti relativi all’**accoglienza**: l’accoglienza del bambino, ma anche della sua famiglia. Quest’anno abbiamo accolto ben 33 nuovi bambini, con le loro famiglie, per iniziare insieme questo importante percorso. La fase dell’ambientamento e la costruzione di momenti e progettualità che considerino e rispettino i tempi e i bisogni di ognuno, non riguardano solamente i bambini che abbiamo accolto a settembre, ma riguardano tutti i bambini che frequentano il nostro nido. Accogliere significa mettersi in ascolto, riconoscere ogni bambino e ogni genitore nella sua individualità, considerare ognuno come “*ospite di riguardo*” della nostra comunità educativa.

I bambini hanno bisogno di ritmi scanditi da azioni ricorrenti, che diventano sempre più riconoscibili per loro, sapere cosa avverrà nell’arco della giornata, dopo il pranzo o prima di andare a letto, sostiene la regolazione delle emozioni e l’interiorizzazione delle regole e i tempi della quotidianità.

Il Nido è uno spazio adeguato e ben progettato per ogni cosa: **Spazi e i Materiali** ricercati ed adeguati rispetto alle competenze e alle necessità dei gruppi di bambini; questo è essenziale tanto per i bambini quanto per gli adulti che lo abitano. La cura si esplica nella predisposizione di un **contesto adeguato** che possa garantire: un ambiente caldo e familiare, ordinato e accogliente, diversificato e ben leggibile agli occhi dei bambini e degli adulti. Il materiale accessibile e significativo, a “portata di mano del bambino”, che favorisca la scelta autonoma di quest’ultimo, la formazione spontanea dell’interesse; significativo perché

non imita la realtà, ma è proprio reale, di uso comune. **Tempo e spazio** si intersecano come variabili indissolubili: Pensiamo ad ogni inizio d'anno educativo in cui il personale rientra nei servizi dedicandosi nelle prime giornate al riallestimento e il primo pensiero dell'equipe è: quali arredi scegliere? quali materiali proporre? quali centri di interesse possiamo ipotizzare? Lo spazio risponde con facilità alla prima definizione di prendersi cura dell'ambiente che il corpo educativo si propone di dare e trovare durante tutto l'anno.

**La cura riveste un ruolo essenziale per tutta l'equipe del nido** che si impegna a generare contesti sensibili e rispondenti ai bisogni dei bambini: pensiamo a chi rende gli spazi puliti e confortevoli (il personale ausiliario), a chi ogni giorno prepara il pranzo e le merende (il personale cucina) a chi si occupa quotidianamente della cura educativa dei bambini (le educatrici), a chi coordina l'organizzazione del nido "dall'interno" (coordinatrice interna), a chi supporta l'equipe dal punto di vista pedagogico (la coordinatrice pedagogica).

La cura è sempre generatrice di cura. Prendersi cura degli spazi, dei tempi, dei dettagli, degli oggetti presenti negli spazi interni ed esterni al nido aiuta i bambini a prendersi cura a loro volta di ciò che osservano e vivono quotidianamente: sistemare un gioco quando si è ultimato il suo utilizzo, adornare una stanza, aggiustare un libro che si è rotto assieme, aiuta a costruire nel bambino il pensiero che ciò che è in disordine o è danneggiato si può riparare ed educa il suo sguardo alla bellezza.

*“Noi la chiamiamo contemporaneità” (educatrici Nido Il Castello)*

Per molti anni nei percorsi di formazione le educatrici si sono interrogate su come proporre e svolgere i diversi momenti di cura che caratterizzano la “giornata al nido”. Si sono chieste “Perché tutti i bambini si devono accomodare nello stesso momento al tavolo per svolgere il momento dello spuntino o del pranzo? è forse giusto pensare che tutti abbiano fame nello stesso momento della giornata?”.

Così percorso di formazione, dopo percorso, quesito dopo quesito, il gruppo di lavoro ha cercato differenti strategie per riuscire a rispettare **i tempi individuali del bambino**, offrendo la possibilità di stare nello stesso spazio anche se al suo interno si svolgono diversi momenti ed esperienze: entrando in una stanza di riferimento potrete osservare qualche bambino al tavolo (per lo spuntino o la merenda), qualche bambino che gioca o qualche bambino che si rilassa leggendo un libro; un’ educatrice curerà il momento dello spuntino/merenda, l’altra le accoglienze/i ricongiungimenti e, al tempo stesso, entrambe saranno sostegno al gioco dei bambini in stanza anche se non direttamente coinvolte nello stesso. Educatrici come registe capaci di una postura sensibile, flessibile e attenta alle specifiche esigenze dei bambini offrendo loro fiducia e possibilità di agire. Per questo **la sensazione sarà quella di vivere una contemporaneità di momenti**, che rispondono ai bisogni individuali di bambini, in uno stesso luogo.

# TEMPO D'INCONTRO

*“Il nido non può essere un buon nido se rivolge la sua attenzione solo ai bambini: L’incastro tra l’opera dell’educatore e del genitore è indispensabile”. (Rivista Nido d’Infanzia)*

Per molte famiglie i servizi educativi rappresentano il primo luogo in cui creare una **rete di persone** con cui condividere l'avventura di accompagnare un bambino nel suo percorso di crescita. Il nido viene quindi a configurarsi come significativo luogo di **supporto alla genitorialità**.

Crediamo molto nel valore dell'alleanza educativa con i genitori, costruita nel quotidiano e basata su una relazione di reciprocità. Da qui il desiderio sempre più incalzante di ritrovarsi, stabilire relazioni e creare punti d'incontro per rendere complici i genitori nella vita del nido: attraverso il dialogo tra genitori ed educatori, sia quotidiani (ad esempio con il racconto della giornata al nido), che periodici (colloqui), ma anche attraverso l'esposizione di immagini significative e parole che raccontino momenti di quotidianità ed iniziative (la documentazione).

Il servizio si impegna a creare delle occasioni d'incontro tra educatori e genitori e degli spazi in cui vivere la quotidianità del servizio assieme ai propri bambini, come:

- *Serate a tema*, come ad esempio serate dedicate ad argomenti pedagogici;
- *Colloqui individuali* con le educatrici;
- *Incontri dedicati* alla verifica del *percorso di gioco* di ciascun gruppo;
- *Laboratori creativi tra adulti*, in cui il “fare insieme” favorisce il confronto e la riflessione sull’educazione dei bambini; in queste occasioni mamme e papà possono contribuire alla realizzazione di un progetto di sezione con le proprie competenze e attitudini, mettendo in circolo esperienze e condividendo strumenti e materiali.
- *Momenti di festa o merende speciali* (in occasione del Natale e per la fine dell'anno per esempio);
- *Gite o uscite sul territorio*, in cui potremmo chiedere disponibilità a qualche genitore per accompagnarci.

Le professioniste del servizio hanno cercato di riservare degli spazi e luoghi che potessero essere dedicati alle famiglie, ad esempio l'angolo **“CON-TE-STO”**: un angolo del corridoio dove poter sostare, fermarsi e soffermarsi da soli, tra adulti o tra adulti e bambini. Qui avrete modo di addentrarvi in qualche tema, riflessione o proposta. Un luogo che cambia a seconda del momento, dei bisogni del servizio e dei rimandi delle famiglie stesse. Un angolo che ospita alcune “coccole” riservate a speciali occasioni: la festa dei nonni, i diritti dell'infanzia, la festa del papà o della mamma; con l'obiettivo di regalare **una pausa dai ritmi sostenuti di ogni giorno**.

# TEMPO D'INCONTRO 0-6

*“In dialogo tra servizi educativi”*  
*(Sonia Iozzelli)*

Parlare di **continuità** significa valorizzare la coerenza e l'intesa tra i servizi educativi; significa costruire un sistema di **pratiche educative condivise**. L'obiettivo è quello di offrire al bambino un contesto più fluido e meno frammentato, che sappia garantire un percorso il più possibile unitario, coerente, connesso.

L'elaborazione di proposte educative all'interno di una prospettiva 0-6 deve saper rispondere agli interessi dei bambini, favorendo il loro benessere e promuovendo il potenziale unico di ciascun bambino; deve stimolare la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la creatività, il rispetto reciproco, lo sviluppo emozionale e gli apprendimenti; deve saper riconoscere l'importanza del gioco, del contatto con la realtà e con ciò che ci circonda.

La continuità fa sì che il bambino e la sua famiglia possano trovare contesti che rispondono alle stesse convinzioni educative. L'idea di fondo nasce dalla consapevolezza dell'unitarietà della traiettoria evolutiva individuale, la quale si snoda in un graduale percorso di crescita. **Il bambino è dunque un bambino “intero”, che da 0 a 6 anni cresce in un continuum di esperienze.** Continuità non significa unificare i percorsi, quanto piuttosto costruire un'unica narrazione del percorso educativo, che possa realizzarsi in tante esperienze diverse, ma coerenti tra di loro.

Da diversi anni il Polo di Via Amstetten si sperimenta in un continuo dialogo tra i diversi servizi che lo abitano. Lo scorso anno educativo sono stati potenziati gli incontri tra i bambini dei diversi servizi offrendo loro occasione di relazione e conoscenza. Anche quest'anno il Polo intende continuare i propri “passi di continuità” prevenendo la formazione di gruppi, stabili che si incontreranno con puntualità una o più volte alla settimana: i bambini della scuola dell'infanzia e del nido avranno modo di conoscere, sperimentare assieme, vivere progetti e scoperte.

Quest'anno educativo inoltre le insegnanti e gli educatori saranno accompagnati da una **formazione comune** al fine di acquisire metodologie e strumenti per vivere questo progetto di incontro. La progettazione condivisa potrebbe promuovere la ricerca di possibili soluzioni o la costruzione di condizioni favorevoli ad un potenziamento degli incontri tra i bambini.

*“Continuità nel quotidiano” (educatrici Nido il Castello)*

Crediamo che questa espressione possa aiutare a comprendere l’idea di un impegno fisso, quella della continuità, che, passo dopo passo, **smette di essere impegno e diventa quotidianità**. I bambini della scuola dell’infanzia e i bambini del nido si incontreranno con **stabilità per vivere assieme un “pezzetto di giornata”**, sia esso il gioco, lo spuntino, il pranzo o un’uscita sul territorio. La costanza del tempo e la costanza del gruppo di bambini, favorirà l’emergere di vere e proprie relazioni tra i protagonisti del nostro Polo, dai 0 ai 6 anni e chissà magari anche progettazioni, proposte e rilanci condivisi tra i due servizi.

*“Una documentazione che parla di NOI” (educatrici ed insegnanti Polo)*

Dai progetti di conoscenza, scambio reciproco e relazioni tra adulti e tra bambini che vivono il nostro Polo; **nasce l’idea di documentare ciò che accade nei nostri servizi**: si tratta di una documentazione che parla di tutti i servizi del Polo e che racconta alcune tematiche in una “prospettiva 0-6”.

Attraverso fotografie, frasi e dialoghi le educatrici e le insegnanti provano a rendere visibile dei momenti che avvengono nei servizi. Una documentazione rivolta ad adulti e bambini; un “biglietto da visita” del nostro polo che si osserva sui pannelli all’ingresso principale. L’impegno è quello di proseguire nel documentare questi spunti di vita quotidiana; al fine di conoscersi meglio e farsi conoscere nella propria identità.

I professionisti dell’educazione che vivono il polo hanno fortemente voluto integrare assieme, sui pannelli esposti in ingresso, fotografie di nido e di scuola dell’infanzia, mescolandole tra loro e quando le età dei bambini fotografati è vicina (due, tre o quattro anni) risulta difficile comprendere se quella fotografia è stata scattata al nido o alla scuola dell’infanzia. Questa osservazione è stata riportata in diverse occasioni anche da parte delle famiglie: di fronte a questa considerazione ad educatrici ed insegnanti è sfuggito un sorriso sincero, lo stesso sorriso che spunta sul volto quando si raggiunge un obiettivo per il quale si è investito molto.

# TEMPO D'INCONTRO: TEATRO

L'ente comunale Asif Chimelli quest'anno educativo ha partecipato e vinto un bando che permetterà al Nido Il Castello di partecipare ad un progetto, dal nome: Il "Nido delle storie", indetto da ATTI, l'Associazione Teatrale Trentina Intercultura Aps.

Tale progetto propone esperienze teatrali ai bambini dai 24 ai 36 mesi con laboratori e percorsi condotti da attori esperti in collaborazione con il personale educativo.

In questo percorso il ruolo dell'attore non sarà tanto quello di recitare per un gruppo di bambini preparati all'ascolto, come può avvenire nella scuola primaria, ma quello di giocare con loro, aspettandosi che le proposte possano cambiare ed evolversi all'interno della relazione.

Gli obiettivi che ATTI si propone, tramite quest'esperienza, sono quelli di stabilire **un'alleanza nuova tra il mondo educativo della prima infanzia e il mondo teatrale**, mettendo al centro il benessere dei bambini, prendendo spunto anche da buone pratiche già sperimentate in altri contesti nazionali. Nonostante ciò, il percorso rappresenta una vera e propria sperimentazione, in quanto le esperienze teatrali rivolte alla fascia di età del nido sono limitate e spesso hanno visto la presentazione di uno spettacolo e non un progetto costruito in sinergia tra attori ed educatori.

Il progetto prevede due fasi: una prima fase, che è già stata avviata, che coinvolgerà maggiormente i professionisti dell'educazione, per costruire alleanza e conoscenza reciproca tra chi si prende cura dei bambini quotidianamente e gli attori che conosceranno i bambini a partire da gennaio.

Da gennaio, una seconda fase, che prevede dieci incontri con i bambini ed educatrici. Verranno coinvolti in questo progetto due gruppi di bambini del nido.

# È TEMPO DI "ATTEGGIAMENTO LUDICO"

*"La meraviglia che scopriamo nell'atteggiamento ludico dei bambini, provoca piacere, ma è anche un motore conoscitivo potente" (Anna Lia Galardini)*

Il gioco ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita di un bambino: i bambini cercano, attraverso il gioco, di scoprire, riconoscere e comprendere il mondo che li circonda; ed è per rispondere a questa spinta profonda a conoscere, che i bambini sono degli **insaziabili giocatori**: toccano, manipolano, esplorano, assemblano tutto quello che trovano. Si potrebbe dichiarare che i bambini non giocano, svolgono un impegnativo lavoro che siamo abituati a chiamare gioco, mentre si dovrebbe parlare di atteggiamento ludico; si tratta proprio di un comportamento intento a saziare una fame di curiosità e scoperta.

Chi sta con i bambini impara da loro un verbo eccezionale: **meravigliarsi**. Tutto può essere meraviglioso, nuovo, stimolante, curioso.

La conoscenza si basa sulla meraviglia, verso le cose, le persone, sè stessi.

Questo atteggiamento da parte dei bambini accresce le loro abilità e competenze; purché ai bambini vengano offerti **tempi lunghi e spazi adeguati** dove possano sperimentarsi con materiali sensibili, che rispondano ai diversi bisogni evolutivi. Ogni educatrice ha cura di offrire possibilità di gioco, tenendo conto delle competenze dei bambini: non vi sarà un solo modo di proporre un'esperienza, ma verranno offerti ai bambini differenti possibilità di svolgere la stessa attività o attività alternative. Le educatrici sapranno cogliere le risorse di ciascuno per equilibrare e modulare i **"passi" di gioco differenti**; offrendo opportunità diversificate.

Dopo un tempo dedicato all' osservare e valutare, le professioniste del servizio sapranno **cogliere le piste di lavoro , custodirle e rilanciare delle proposte che possano arricchire il gioco, espanderlo e farlo evolvere verso nuovi scenari**. Significa sostenere il pensiero divergente e l'apprendimento per scoperta, valorizzando le attitudini esplorative. L'adulto **non è l'arbitro del gioco ma il regista del film ludico** che i bambini mettono in atto, un regista che può anche divenire attore partecipando e condividendo il gioco. **La via più giusta sembra essere quella di tentare di stare in equilibrio tra la necessità di organizzare e progettare e quella di permettere ai bambini di sperimentare se stessi il mondo in piena libertà e sicurezza** senza dimenticarci come la complicità che si viene a creare da adulto e bambino che giocano insieme non solo ha l'effetto di offrire ai bambini una gamma di possibilità ludiche ulteriori rispetto a quella che potrebbe esperire da solo o con i compagni, ma consente anche all'adulto di scoprire aspetti della sua infanzia dimenticata; di continuare a meravigliarsi.

# I TEMPI DELLA NATURA: OCCASIONE DI SCOPERTA ED INCONTRO

*"In questo nostro tempo, dove tutto è così veloce, fare esperienza della natura aiuta i bambini ad imparare ad attendere, ad imparare che lo svolgersi dei cicli della natura ha tempi propri da rispettare" (Paola Trabalzini)*

La natura ci mostra il valore dei **piccoli passi per creare capolavori** ci insegna l'arte **dell'avere cura del tempo: fuori**, dei dettagli, dell'osservazione delle trasformazioni; e **interiore** del pensiero e della serenità. Il "fuori" rappresenta un contesto privilegiato, che offre diverse opportunità per sperimentare sollecitazioni motorie, sensoriali, esplorative e ludiche che non potrebbero essere pensate negli spazi interni. Il "fuori" rappresenta un contesto in cui andare incontro ad esperienze e scoperte talvolta inattese, che invitano il bambino a fermarsi, osservare, interrogarsi. Si aprono così **nuovi sguardi sul mondo** e su ciò che ci circonda. Il giardino e, in generale, gli spazi esterni, offrono contesti per sperimentare nuovi giochi e per acquisire nuove modalità di esplorazione. Gli elementi naturali presentano ed offrono scenari diversificati che si prestano ad essere investiti di significati diversi. Il gioco negli spazi esterni offre inoltre importanti funzioni legate al **benessere psicofisico** del bambino: per giocare all'esterno e nell'ambiente naturale sono necessari concentrazione e attività motoria sintonizzata sia con il proprio corpo e quello degli altri bambini, sia con gli elementi naturali quali alberi, cespugli, terra, sassi.

Quando **si seminano gli interessi, passioni, nuove ricerche, rapporti affettivi e sentimenti** fondamentali dell'esistenza, è necessario **dare importanza al percorso e non solo al momento**; proprio come avviene nella natura che sboccia dopo un lungo tempo. Spesso da adulti viviamo e facciamo vivere ai bambini un **tempo senza attesa perché abbiamo rinunciato a condividere e partecipare ai ritmi della natura** a favore dell'isolamento totale da essi. Camminare, osservare, scrivere, raccogliere, costruire, usare le mani sembrano attività di un remoto passato. Da qualche decennio tutto è diventato veloce, sempre più veloce, sempre più frenetico, anche se oggi sembra che qualcosa stia cambiando. **È necessario far conoscere delle esperienze e delle situazioni improntate sulla lentezza come occasione di bellezza**, di meraviglia, scoperta, di **vivere intenso e felice**. Si tratta di decidere di fare qualcosa in maniera diversa, **seguendo i propri ritmi e il proprio tempo**.

Quando parliamo di "fuori" non pensiamo però solamente al grande giardino che circonda il nostro nido, ma riteniamo che la dimensione del "fuori" si estenda anche a comprendere il **territorio circostante**. Il nido si pone quindi come centro di una comunità educante, un ponte tra i bambini, le loro famiglie e l'ambiente socio-culturale più ampio. Anche il territorio perginese si trasforma quindi in un luogo in cui sperimentare significative ed emozionanti avventure, attraverso la proposta di passeggiate, di incontri, di pic-nic al parco, di piccole gite alla scoperta dei luoghi di interesse circostanti.

*“Ci sembra importante “affrettarsi con lentezza”:  
per crescere è importante la capacità di **SOSTARE**, di **PERSISTERE NEI COMPORTAMENTI ACQUISITI**,  
e talvolta anche di **TORNARE INDIETRO** per confermare e collaudare una competenza”*

## ***Bibliografia:***

*Rivista Nidi d' Infanzia, Anna Bondioli.*

*L'Educazione al nido, Anna Lia Galardini.*

*Rivista Nido d'infanzia, articolo di Penny Ritscher.*

*Rivista Zeroseiup, articolo a cura di Alma Gentinetta e Saura Fornero.*

*Rivista Nido d'infanzia, articolo di Sabrina Gori.*

*Scuole Felici, Giovanna Giacomini.*